Milena Borghi

Laboratorio di scrittura ispirati al dipinto di Stuart Gatherer

Dialogo muto Lei:- Sto appiattita contro questo muro dove una lampada sbilenca proietta l'immagine distorta del mio corpo esile e mi chiedo cosa ci faccio qui, scalza, svestita, affranta, incapace persino di pensare…pensare a chi? A cosa? Ormai un "noi" non esiste più, tengo il viso rivolto all'ombra di me stessa, anche se so che tu ci sei, seduto su una cassa vuota, col capo chino, immerso in qualche inutile pensiero. Non avresti dovuto bere prima dello spettacolo, quante volte te l'ho detto, ripetuto, ti ho implorato, un lanciatore di coltelli deve avere la mano ferma, ma tu sei diventato schiavo di quella bottiglia, mi dicevi che ti dà la carica prima di cominciare…Poi è successo: il primo coltello è volato e mi ha sfiorato il braccio destro, io ti ho rivolto uno sguardo terrorizzato e ti sei fermato di colpo mentre il pubblico tratteneva il fiato: ti sei girato, hai fatto un mezzo inchino e te ne sei andato. Io che potevo fare? Sono sgusciata fuori dalla mia gabbia e mi sono precipitata oltre la tenda. Risultato? Ci hanno buttato fuori con quattro soldi e tre scatoloni con le nostre povere cose e ora? Qui in questo squallore semibuio, con quella lampada dalla luce fioca, sto come sospesa in un vortice d'incertezza. Lui:- Colpa mia, colpa mia, colpa mia! Mi sono rovinato con le mie mani e ho rovinato anche la sua vita. Perché ha voluto seguirmi? Aveva tutto: giovinezza, bellezza, una vita agiata, ma io l'ho abbagliata e lei non ha mollato, forse era stanca la "principessina" della sua dorata e insipida esistenza, voleva l'amore folle, l'avventura, la libertà, e io che ho fatto? Pian piano l'ho fatta precipitare nel mio baratro e come posso salvarla ora, ora che non riesco neppure a tentare di salvare me stesso? Nessun impresario mi offrirà più un ingaggio, si spargera' la voce di quello che è successo, ma io non so fare altro, in un circo ci sono nato, è stata la mia vita: l'abilità, gli applausi, il rischio calcolato…cosa mi resta? Vorrei provare ancora una volta, quel muro dove lei è appoggiata è perfetto, disegnero' la sagoma, aprirò la scatola e sceglierò i coltelli, quelli con la stella o le accette? Faremo la solita prova: no, non lancero' su di lei, ma su quell'ombra strana, vediamo se la mia mano è ferma, deve restare il segno sulla parete, ma che succede? Ad un tratto la luce si è spenta e l'ombra è sparita: lei ha capito tutto.